

LA SPINTA PER L'EMERGENZA COVID-19: ENTRO MAGGIO SARANNO CABLATI ALTRI 69 COMUNI IN AREE RURALI

## Cresce la voglia di banda larga, Tim e Infratel accelerano

### +100%

L'aumento del traffico della rete di Telecom  
Moody's: i ricavi per le tlc scenderanno

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Con la «clausura» forzata per il covid-19 cresce la domanda di banda ultralarga: Tim e Infratel accelerano così la cablatura delle aree rurali del Paese, rimaste più indietro. Il traffico sulla rete fissa di Tim in questi giorni di «lockdown» ha registrato incrementi fino al 100% (+40% la media europea stimata da Moody's) tra lavoro e scuola a distanza. Proprio questa «fame» di banda sta accelerando anche i lavori nelle cosiddette aree bianche, quelle «a fallimento di mercato». Mentre due settimane fa, per alcune di queste aree, Tim aveva ottenuto l'ok (accelerato, secondo le nuove normative emergenziali) dall'Agcom per accendere 5 mila armadi stradali, ieri si è aggiunto un ulteriore tassello. Tim e Infratel, azienda quest'ultima che fa capo al ministero dello Sviluppo Economico, hanno deciso di accelerare il piano di accensione della fibra in 8 regioni «per far fronte all'emergenza covid-19»: si tratta di Abruzzo, Sardegna, Toscana, Puglia, Calabria, Lazio, Lombardia e Marche. Aree rurali, rimaste fuori dai bandi. Grazie a un piano siglato a luglio finora sono stati realizzati interventi in 241 comuni che diverranno 310 - altri 69, dunque - entro

maggio con l'attivazione di oltre 1.600 armadi stradali. Rispetto agli accordi iniziali, la nuova tabella di marcia rende più veloce «la consegna delle dorsali in fibra ottica da parte di Infratel, e la successiva realizzazione dei rilegamenti fino agli armadi stradali e l'installazione di elettronica da parte di Tim». A non decollare, invece, resta la rete unica con Open Fiber: Enel, azionista al 50% di quest'ultima (l'altro 50% è di Cdp), in un recente incontro con analisti ha ribadito la necessità che Tim rinunci al controllo della rete, pena il rischio di uno stop dell'Antitrust Ue. Unica apertura, il fatto che la creazione di una società dedicata alla rete secondaria in cui è previsto l'ingresso di Kkr vada «nella giusta direzione». Ci vorrà del tempo, almeno un anno. Nel frattempo anche la politica fa passi indietro: la Lega non ha segnalato, e quindi lasciato cadere, l'emendamento al «Cura Italia» che impegnava il governo sulla realizzazione della rete unica. Inoltre è stato ritirato quello dei 5 Stelle che, al pari di quello leghista, prevedeva la sospensione temporanea della portabilità dei numeri e un blocco il cambio di operatore, che avrebbe avvantaggiato i leader di mercato. Tutto finito in cavalleria. Gli operatori di tlc, nel frattempo, si preparano a fronteggiare gli effetti del Covid-19. Secondo un report di Moody's l'aumento del traffico sarà vanificato dalle tariffe piatte, per il resto i ricavi di tali compagnie, tendenzialmente, seguono l'andamento del pil: il calo però sarà inferiore al 5%. —

— RIPRODUZIONE RISERVATA

